



SULLA BENEDIZIONE DELLE FAMIGLIE

Una riflessione di don Giampiero

*"Il pastore chiama le sue pecore,
ciascuna per nome,
e le pecore ascoltano la sua voce..."
(Gv. 10, 2)*

Anche quest'anno ho iniziato la benedizione delle famiglie: tutti i pomeriggi, fra le 15 e le 17 circa, sarò sui percorsi programmati a bussare alle case di tutti, per portare l'acqua benedetta e l'augurio pasquale. Attraverso di me, e del diacono Giuseppe, è il Signore che bussa alle vostre porte e che si rende presente nelle vostre case, nelle vostre famiglie.

L'acqua che portiamo ci richiama il nostro Battesimo, il nostro appartenere alla Chiesa di Gesù. E' la stessa acqua che c'è all'ingresso della chiesa e che rinnoveremo nella notte di Pasqua, rivivendo comunitariamente la risurrezione di Gesù, la sua vittoria sulla morte.

L'acqua dunque ci ricorda che tutti noi battezzati, e non solo il Papa, i Vescovi o i religiosi, siamo parte della Chiesa e che dovunque andiamo siamo tutti noi i testimoni di Gesù e del suo vangelo nel mondo. Accogliere l'acqua benedetta

non ha dunque alcun significato magico: quell'acqua non risolverà nessun problema pratico, ma ci ricorda e ci



*"Ravviva in noi, Signore,
nel segno di quest'acqua
benedetta, il ricordo
del nostro battesimo
e la nostra adesione
a Cristo Signore
crocifisso e risorto
per la nostra salvezza. Amen*

spinge a rinnovare questo nostro impegno battesimale. Dal punto di vista pastorale, la benedizione delle famiglie assume, per me sacerdote, un significato ulteriore. Non ho mai nascosto la mia fatica, con

i miei 66 anni, a girare per le strade, con qualsiasi tempo, tutti i giorni, passando dal freddo al caldo, da una scala a un'altra: perché insisto in questa pratica che sempre più spesso viene abbandonata dai miei confratelli, anche se molto più giovani di me, o viene fatta su richiesta e quindi molto snellita?

Perché questo è l'unico modo che ho, sia pure una sola volta all'anno e per pochi minuti, di vedere tutti i parrocchiani, oltretutto dentro le proprie abitazioni, le proprie famiglie. Ho bisogno di memorizzare i volti, le situazioni, le case, per poter conoscere più persone possibile, per poter somigliare almeno un po' al buon pastore che è Gesù, che conosce le sue pecore ad una ad una e le chiama per nome, ed esse gli rispondono, perché lo riconoscono.

Oggi non è più possibile "conoscere le pecore" rimanendo sempre in chiesa o in canonica: la frequenza alla Messa nella nostra Diocesi non arriva al 15% e molti si spostano dalla propria parrocchia, per i motivi più vari, per la Messa festiva.

segue ...

SULLA BENEDIZIONE ALLE FAMIGLIE

La benedizione pasquale rimane dunque l'unico mezzo, a mio parere, per giungere alle case di tutti. Ecco perché non voglio rinunciare, nonostante la fatica e gli anni.

Vedo che anche ai parrocchiani è gradita questa visita: moltissimi aprono la porta, ci accolgono volentieri, seguono la preghiera, fanno un'offerta. Di questa accoglienza vi ringrazio, insieme

al diacono, e rinnovo da questa pagina a voi e alle vostre famiglie i miei auguri per una vita familiare serena, nella pace di Gesù.

don Giampiero

TRE ESERCIZI QUARESIMALI

digiuno - preghiera - elemosina

IL DIGIUNO

Il digiuno per motivi religiosi sembra oggi un pò fuori moda, mentre trova un enorme seguito il digiunare per ritrovare la linea, per perdere i chili di troppo.

Chi digiuna per motivi religiosi non si concentra sulla sua figura, ma si interroga su quello che conta nella vita e sul giusto rapporto con le cose. Mangiare è necessario e piacevole, però l'uomo non vive per mangiare ma mangia per vivere. Proprio nella nostra epoca consumistica in cui spesso il valore stesso della persona sembra dipendere da quello che possiede e che può permettersi, il digiuno religioso vuol essere un richiamo all'essenziale: non diventare schiavi delle cose, ma saperle gestire.

Anche questa capacità richiede allenamento; perciò la Quaresima, in vista della Pasqua, invita a riflettere sulle nostre «schiavitù», non solo dal cibo, ma anche dalla televisione, da certi divertimenti, da tutto quello di cui crediamo di non poter fare a meno perché lo consideriamo necessario ma che, in realtà, non lo è. Naturalmente, il digiuno non ha come obiettivo di toglierci la gioia di vivere ma, anzi, di farcela riscoprire, in un rapporto maturo con le cose, di cui servirci senza diventarne servi.

LA PREGHIERA

Un'autentica conversione non può che essere ancorata alla riscoperta del rapporto con Dio, attraverso la preghiera.

Una volta riconosciuta l'inconsistenza dei falsi valori (immagine, successo, soldi, potere) che caratterizzano gran parte della nostra società e perciò anche la vita di ognuno, può ricominciare la ricerca dei veri «tesori» che non possono essere distrutti dai tarli o dalla ruggine e neanche portati

via dai ladri.

Nel dialogo con Dio l'uomo scopre il vero senso della vita, riscopre il bisogno della sua Parola e si apre al modo di pensare e di agire di Dio.

L'ELEMOSINA

Secondo la Bibbia l'elemosina è gesto di bontà dell'uomo per il suo fratello, essa è imitazione degli atti di Dio che, per primo ha mostrato bontà verso l'uomo.

Già l'A. T. esige l'elemosina come segno di amore verso i fratelli e i poveri: l'obbligo di lasciare parte del raccolto per la spigolatura; le decime per chi non possiede la terra. Il povero esiste, e bisogna rispondere al suo appello con generosità. Non si tratta di semplice filantropia, ma di atto propriamente religioso: è Dio che la esige. Ci sono molti testi che insegnano il dovere dell'elemosina, vedi Tobia 4,7-11.15: "Non voltare mai la faccia al povero, e Dio non la volterà a te... Se hai molto, dà di più; se hai poco, dà di meno, ma non esitare a far l'elemosina..."

Nel N. T. Gesù la raccomanda come uno dei pilastri della vita religiosa (Mt 6,1-18).

Questa collocazione dell'elemosina nel Vangelo ci mette in guardia dal considerarla come cosa marginale della vita cristiana. Infatti Gesù la vuole perfettamente disinteressata Mt 6, senza nulla aspettare in cambio Lc 6,35 e persino senza misura Lc 6,30.

Non esiste un limite oltre il quale ci si possa accontentare: non bisogna restare sordi a nessun appello Mt 5,42, perché i poveri sono sempre con noi Mt 26,11.

don Rosario

PESCA DI BENEFICENZA ANNO 2011

La parrocchia S. Romolo a Colonnata ringrazia le seguenti Ditte che gentilmente hanno offerto gli oggetti messi in palio nella pesca di beneficenza a favore della costruenda chiesa.

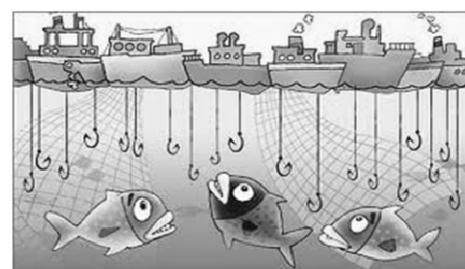


**ABC srl
BALLINI
BARONTI
BRASCHI
CHIOSTRI
COTY
EDISON
GIARDI
GIOVANNI
IL 13
IPERCOOP**

**Pelletteria
Profumeria
Ottica
Ceramica e vetro
Ferramenta
Cosmetica
Giocattoli
Diffusione Moda
Ortofrutta
Cartoleria
Grande distribuzione**

**LA CANTINA DI CAROLINA
LIMONI
MAGGINI
MANETTI & ROBERTS
MUSICRAMA
SUPERAUTO
TOYS
ZARI**

**Vini e alimentari
Profumeria
Orologeria
Igiene personale
Musica e strumenti
Accessori auto
Giocattoli
Casa vinicola**



IL SIGNIFICATO DELL'ACCOGLIENZA PER IL CREDENTE.

Quello dell'accoglienza è un problema spinoso che interroga oggi più che mai le nostre coscienze di uomini e donne che tentano faticosamente di vivere secondo le regole del Vangelo. In questi giorni anzi il problema per noi è aumentato, si è fatto più grande e bussa insistentemente alle porte delle nostre case e ci viene riproposto in ogni momento della giornata dagli schermi dei nostri televisori. Allora che fare? Al di là di una spontanea solidarietà per chi fugge dalla miseria e dalla guerra come possiamo noi essere partecipi di questa umanità dolente, di questo esodo biblico? Innanzitutto credo fermamente nel valore della preghiera e nella potenza che hanno tante preghiere presentate al Signore per un unico scopo. "Chiedete e vi sarà dato, bussate e vi sarà aperto". La domanda sorge spontanea. Perché pregare o preoccuparsi per queste persone che nella maggior parte dei casi non sono neanche cristiane?

La risposta ancora una volta ce la dà il Signore quando dice: "Avevo fame e mi avete sfamato, avevo

sete e mi avete dato da bere, ero nudo e mi avete vestito". Eccola la risposta senza se e senza ma. Anche sulla nostra generosità saremo giudicati, dal momento che accogliere significa proprio questo: non guardare chi ci tende una mano ma operare secondo il bisogno e secondo coscienza. Non può e non deve esistere un bisogno solo perché "tu sei dei miei". Così svuotiamo di significato il termine "cattolico" che vuole dire "universale".

I vescovi italiani, riuniti nella quarantacinquesima assemblea della CEI, così si esprimono: "L'accoglienza è un dovere e non possiamo ributtare a mare gli stranieri che arrivano nella nostra terra". Ed ancora: "A livello politico debbono essere trovate soluzioni in loco, risolvendo i conflitti interni e contribuendo allo sviluppo e al benessere delle popolazioni, ma nell'immediato l'accoglienza è un dovere. Questi stranieri che arrivano sulla nostra terra non possiamo ributtarli in mare: per

arrivare in Italia hanno speso tutto quello che avevano e spesso sono persone qualificate e culturalmente valide", "bisognerà impostare un lavoro pastorale serio, che vada dentro la cultura, rispettando tutti ma mettendoci la nostra dignità a confronto con la cultura che arriva. Ed infine: "Le persone che sono in Italia non si può ributtarle in mare, anche se questo non significa che non si debbano cercare soluzioni a monte, laddove la povertà, la guerra e l'intolleranza determinano fughe verso luoghi più accoglienti". Sono parole pesanti, dense di significato quelle dei nostri vescovi e richiedono una risposta da parte nostra. Quello che non possiamo fare è ignorare e fare la "politica dello struzzo". Termino con un pensiero di un ragazzo appena venute che si interroga sul senso della vita e sul suo fine ultimo. Egli dice: "Alla fine della vita porteremo via solo questo: l'amore. Il resto è nulla" **Sandro De Cristofaro**

Da questo vi conosceranno che siete miei discepoli...

Un vescovo stava saggiando l'idoneità di un gruppo di candidati alla Cresima. «Da quale segno gli altri riconosceranno che siete cattolici?» chiese.

Nessuno rispose.

Evidentemente non si aspettavano una domanda di quel genere.

Il vescovo ripeté il quesito. Poi mentre lo formulava per la terza volta, fece il segno della croce per aiutarli a trovare la risposta esatta.

All'improvviso uno dei candidati si illuminò.

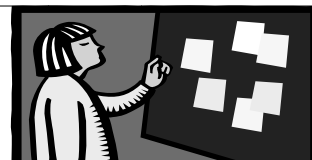
«L'amore», disse.

Il vescovo fu colto di sorpresa. Stava per dire: «Sbagliato», ma si fermò appena in tempo.



Oh, reverendo... Questa sì che è una sorpresa!

avvisi



1 aprile - Primo Venerdì

Ore 17,00: Adorazione eucaristica - Via Crucis

2 e 3 aprile

Fine settimana a Gavinana
per i ragazzi del dopo-cresima
e della seconda media.

Iscrizioni e dettagli in Parrocchia.

3 aprile

quarta domenica di quaresima

raccolta per i poveri della Parrocchia.

Giovedì 14 aprile alle ore 21.15

si riunisce il Consiglio Parrocchiale.

21 aprile Giovedì Santo

visita alla basilica di Santa Maria Novella
ed al complesso museale.

Partenza alle ore 9.00 dal piazzale davanti alla
chiesa con un autobus dell'Ataf.

Rientro previsto per le ore 13.00.

Informazioni ed iscrizioni in Parrocchia.



Ci hanno lasciato
per la casa del Padre
SACCARDI NADIA
BROGI MARIO
GUIDI BRUNO
LOTTI GIOVANNI
una preghiera

Hanno ricevuto il
Battesimo
PORCIELLO DIEGO
CIRRI LORENZO
CORTI MANUEL
auguri